Anno VII — Giovedì 3 Ottobre 1872 — N. 237

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 2 OTTOBRE

A norma che ci avviciniamo alla riconvocazione della Assemblea francese, va crescendo l'agitazione politica nella Francia a riguardo della forma futura di governo. La parte monarchica ed un pochino assolutista della Commissione di permanenza, il cui uffizio è di sorvegliare la condotta del Governo di Thiers, s'impenna ad ogni menomo cenno per parte di questo di voler uscire da quello stato d'immobilità e d'indecisione, che si convenne di chiamare il patto di Bordeaux. Thiers, secondo costoro, non dovrebbe piegare nè a destra nè a sinistra, non avere preferenza per alcuno, non accarezzare alcun partito: ma poi sono essi medesimi che fanno della agitazione nel senso del ristabilimento della vecchia monarchia borbonica, che fanno dei pellegrinaggi politici nel Belgio verso il conte di Chambord, il quale era già passato attraverso la Francia senza commuovere alcuno, che parlano di lui come del re legittimo, il cui diritto ereditario sarebbe superiore alla volontà nazionale, della fusione o piuttosto della sommissione del ramo degli Orleans, che accettavano almeno una Costituzione liberale, del ristabilimento del potere temporale del papa, che è quanto dire della reazione e della guerra europea, che promuovono il paganesimo risorto, l'idolatria ed i pellegrinaggi, che agitano le popolazioni e le spingono le une contro le altre, come da ultimo a Nantes, dove i reduci da Lourdes vennero ricevuti col titolo di *Lourdauds* ed anche con qualche salva di pugni, di busse e di spintoni da disgradarne d'assai la manifestazione antigesuitica di Pisa.

Thiers nelle sue conversazioni pare che abbia lasciato scappare qualche parola di dispetto sulla immoderatezza dei monarchici e sulla moderazione dei repubblicani; e le sue parole diversamente riferite formano il soggetto delle discussioni sempre più vivaci della stampa, ed anche delle recriminazioni della Commissione di permanenza. Questa si lagna altresì, che i consiglieri dipartimentali, non riuniti in Consiglio, che sarebbe stato divietato dalla legge, ma dopo, al pranzo del congedo, abbiano inviato al Governo voti per una Repubblica più o meno conservatrice, per una decisione definitiva sulla forma di governo, e che il segretario di Thiers, Barthelemy de Saint' Hilaire, con una delle solite sue lettere un poco compromettenti la opinione neutrale del presidente della Repubblica, serva a pregiudicare la quistione. Si contende se quei consiglieri, come tali, avevano diritto di mandare quegl'indirizzi e se il presidente aveva il dovere di creanza di far loro rispondere. Ma per il fatto, che i consiglieri avessero inviato o no degl'indirizzi collettivi, come consiglieri, o come privati, che il segretario di Thiers avesse usato ad essi la gentilezza di rispondere, o meno, o di rispondere approvandoli, od altrimenti, l'essenziale è, che le persone elette nei dipartimenti per rappresentare gl'interessi locali hanno espresso una opinione che probabilmente non è soltanto la loro personale. E questo nelle condizioni incerte attuali della Francia è un fatto da considerarsi, e non è poco importante per giudicare della situazione in cui si troverà l'Assemblea riconvocandosi. Pare che non abbiano torto coloro, i quali affermano che l'Assemblea attuale non rappresenta più nè l'opinione della Francia, nè il fatto attuale. Ma chi imporrà un suicidio ad un'Assemblea che si dice sovrana, anche se il Laboulaye esprime il suo parere, che il sovrano unico sia il suffragio universale, almeno per determinare col plebiscito la forma di governo, e che si proclamò Costituente, sebbene sia poi sommamente imbarazzata a costituire la Francia? Alcuni pretendono che essa abbia da dare questa Costituzione, e dicono che la proposta gliene possa venire dal presidente medesimo, o dal partito che adesso è in voga, cioè quello della Repubblica conservatrice, che fa anche propaganda col giornale di tale titolo, altri le negano assolutamente questo carattere di Costituente, od almeno pretendono che sia opportuno di lasciare quest'opera ad una nuova Assemblea, eletta e convocata esplicitamente con tale carattere.

Il Gambetta fa appunto co' suoi discorsi in diverse città della Francia una campagna oratoria in questo senso. Ei domanda che l'Assemblea si congedi, che se ne elegga un'altra e che la Repubblica sia dichiarata la forma definitiva del governo della Francia. Gambetta predica dovunque e vanta la moderazione: è la vittoria dei repubblicani e della Repubblica, che si ebbero in uggia finora dai Francesi per paura. Questa paura francese della Repubblica ei la dipinge con colori vivacissimi, non accorgendosi di fare torto a tutti i suoi compatriotti che ne furono oltremodo dominati, ed al proprio partito, che non si comportò mai di maniera da far svanire questa paura. Egli predica tanto la moderazione a' suoi amici, che quasi si direbbe che non ci creda molto egli medesimo, o che reputi i suoi amici ancora novizii nella saviezza politica. Questo sarà forse vero; ma egli stesso non sembra che dia loro un esempio molto bello; poichè non si accontenta di fulminare l'Assemblea attuale ed i monarchici reazionarii, ed i vecchi costituzionali rimasti fedeli al loro credo politico, ma vuole escludere anche i neorepubblicani, cioè i monarchici convertiti alla Repubblica conservatrice, ed intima anche a questi lo sfratto dinanzi al trionfo della Repubblica radicale, che è la sua. Egli vede cresciuta una nuova generazione di repubblicani, la quale vorrà avere da sola il potere e mettere un abisso tra sè e gli uomini politici che, o poco o molto, piegarono verso taluno degli altri reggimenti che si succedettero in Francia. La quistione è di vedere, se realmente questo ostracismo sia la più savia cosa, e se i trionfi oratorii di Gambetta assicurino anche un trionfo politico a lui ed al suo partito. Gambetta sembra in questi suoi discorsi più un avvocato che tratta una causa, sia pure la causa a lui prediletta, che non un uomo di Stato, il quale calcola la potenza reale dei partiti e delle opinioni. Gambetta entra a piene vele nel sistema francese che è quello delle antitesi, del seguire oggi una moda politica che sia l'opposto di quella di jeri, di gettare nel fango tutto quello che una grande maggioranza ha adorato e d'innalzare un idolo nuovo, che sarà abbattuto alla sua volta, producendo sconvolgimenti e guerre civili.

Il fatto è, che malgrado la sua persuasione di poter dissipare colla propria eloquenza la paura che i Francesi hanno della Repubblica, egli non è riuscito che ad ispirarla di nuovo, poichè i convertiti al reggimento da lui prediletto tornano ad esitare e sebbene si fossero avvezzati alla Repubblica-Thiers, temono, ma temono molto una Repubblica-Gambetta, e forse, per paura se non altro, avranno il coraggio di combatterla, e potrebbero anche pentirsi di essersi convertiti a mezzo e tornare ai loro antichi amori monarchici.

Ma il Gambetta, con questa violenta ed assoluta moderazione, con questo repubblicanismo dittatoriale, con questa intollerante tolleranza, non rassicura molto nemmeno gli esterni; sebbene non osteggi nè il partito radicale che adesso governa nella Spagna, nè l'Italia una a favore del clericalismo. Egli non sarebbe francese, se non imitasse gl'imperialisti, i borbonici, i clericali nel loro internazionalismo politico, nella pretesa di voler dare anche agli altri paesi quella forma di governo ch'essi giudicano buona per il suo, di metterli tutti sulla via dei soliti colpi di Stato e colpi di piazza, che paiono essere la perpetua vicenda, quale si disegna chiaramente da più di ottant'anni nella storia di Francia, avendone avuto il germe sempre, anche sotto a' suoi re assoluti, ma nei loro amori ed umori mutabilissimi.

Gli altri paesi non si sentiranno rassicurati, se non quando vedono che in Francia il potere, ed i partiti che vi aspirano, hanno rinunziato a quella impertinenza di voler imporre a tutti le proprie mode politiche. Si possono leggere con piacere le scritture di quel pari di Francia che si chiama Vittor Hugo, anche se le nuove imbisticciate sono la caricatura la più caricata delle già caricatissime sue vecchie, senza ammettere con lui che Parigi sia il cuore dell'Europa e la testa dell'umanità; poichè troppe volte si ha veduto che quel cuore batte come quello di chi ha la febbre, e che quella testa si abbandona alle più strane fantasie. Poi è qualche tempo che, assolutamente, anche le altre Nazioni sentono battere il loro proprio cuore, e godono di pensare colla propria testa. Anzi esse giudicano che sia stata provvidenziale la lezione del 1870, se può liberarle da questa supposta necessità di sentire col cuore altrui, e di pensare colla altrui testa. Via, cari signori Gambetta, Rouher, Veuillot e simili, lasciatevela passare, e credіate che ognuno vale per uno, e che ognuno può pensare da sè per sè, e che Tedeschi ed Italiani e forse anche Spagnuoli hanno ormai imparato, come lo sapevano sempre gl'Inglesi, a non essere ad ogni costo Francesi. Essi augurano alla Francia prosperi giorni, libertà, ricchezza, civiltà anche maggiore, ma desiderano e vogliono tutti, ch'essi abbiano da occuparsi di casa loro. Gli Stati-Uniti dell'Europa esisteranno di fatto, quando ogni Nazione sia padrona di casa sua e giudice affatto di quello che le conviene.

Noi studieremo la Francia, non già per fare come lei, nè per seguire le infinite sue variazioni, i suoi ritorni, le sue antitesi, ma per fare quello che a noi medesimi conviene, e per gareggiare in civiltà con tutte le altre Nazioni e non contarci fra le ultime, mentre siamo stati più d'una volta la prima.

CONTI DA SALDARE

VI.

Contavamo di avere finito col capitolo antecedente di questa chiaccherata; ma il giornalismo non finisce mai, poichè non finiscono le opportunità di combattere errori nocivi, o di affermare utili verità. Il giornalismo, che ha uno scopo di vantaggio pubblico, è poi anche una ripetizione continua degli utili veri, presi sotto a tutti gli aspetti ed in tutte le occasioni, approfittando di tutti gli appigli che si offrono giorno per giorno.

Ora, siccome non vediamo punto abbandonato da altri il tema del caro prezzo delle carni e dell'allevamento dei bestiami, così vogliamo dirne ancora qualcosa noi.

E prima di tutto diciamo, che il caro delle carni d'adesso, quantunque incommodo non poco a tutti noi consumatori, che non siamo ricchi, non è una di quelle grandi disgrazie delle quali l'umanità ne patisca più che di altre carestie ordinariissime, delle quali si mena meno scalpore. Contemporaneo al caro delle carni avevamo avuto nei nostri paesi il caro del pane ed il caro della polenta, e se n'è parlato molto meno, appunto perchè quest'ultimo riguardava gente molto più povera e molto più numerosa. Il caro della polenta lo abbiamo superato senza grandi malanni nell'anno che non è ancora finito; e ciò mediante un solo rimedio, cioè mediante *la libertà del commercio*. Il *caro* c'è stato, ma non abbiamo avuto la *fame* e dietro di essa il *tifo* e le altre malattie, come al solito, che si provavano quando esistevano leggi protezioniste e proibitive, divieti di esportare e di vendere. Se noi abbiamo uno scarso raccolto, la valle del Danubio, la Turchia, l'Egitto, la Russia, l'America s'incaricano di produrre per noi. Il telegrafo elettrico avvisa delle vicissitudini delle stagioni, dell'andamento dei raccolti, dei prezzi delle granaglie; e chi ne abbonda carica tosto i bastimenti a vapore ed i vagoni delle strade ferrate, strumenti utilissimi di libero e pronto scambio, e viene a portare il pane e la polenta a chi non ne ha, e ad equilibrare i prezzi.

Lo stesso accade, sebbene in diversa misura, e ciò per la minore facilità dei trasporti e per la minore necessità di questo genere di consumo che delle granaglie, il cibo ordinario di un numero molto maggiore di persone, delle carni. Qui l'equilibrio nasce un poco più tardi, anche perchè il bestiame maturo non è d'ordinario un prodotto di un solo anno, ma ne domanda, secondo le qualità, uno, due, tre e più; ma nasce istessamente. Chi più ne ha più ne vende, chi ne ha poco ne cerca degli altri. Lasciando che l'equilibrio si faccia da sè, non negando, con ingiustizia ed imprevidenza, la *carne* nostra a coloro che non ci negano il loro *pane*, la loro *polenta*, i prezzi saliranno e discenderanno, ma verranno a livellarsi, perchè, se quando sono alti allettano noi a produrre di più per approfittarne, allettano del pari gli altri; poichè non convien credere che gli altri sieno meno previdenti e calcolatori di noi.

Il *caro* delle carni può adunque essere un inconveniente momentaneo. Abbiamo detto *può*, perchè manteniamo la nostra opinione, che i consumi continueranno a crescere, anche se il prezzo è caro, e perchè non convien credere che si allevi bestiami per niente, e perchè anche gli animali si livellano di prezzo con tutte le altre cose, che ora si pagano più di altri tempi, senza che per questo si sia diventati più poveri, essendo anzi i prezzi bassi l'ordinario dei paesi miseri.

Ma anche al caro, in quanto viene ad essere molesto ai consumatori meno ricchi, ci si può in qualche parte rimediare, tanto almeno che essi non manchino affatto di cibo animale.

Fu notato che si dovrebbe anche in Italia distinguere meglio le parti più fine e più ricercate dei bovini macellati dalle meno fine, sicchè ci fosse quella varietà di prezzi che c'è altrove. Fu detto che si può introdurre anche presso di noi l'uso della carne della specie equina. Fu aggiunto, che si può fare, fino ad un certo grado, uso dell'estratto di carne alla Liebig, e delle carni conservate, o salate che ci vengono dalle immense praterie delle *Pampas* che nutrono le mandrie del Rio della Plata.

Non basta, chè ci sono molti mezzi di procacciarsi cibi animali in maggior copia ed in minor tempo che non occorra per avere un buon bue da macello. Possiamo anche noi in poco tempo arricchire gli ovili o fare che ne abbia, o piccoli o grandi, ogni campagnuolo, anche se non potrebbe possedere una stalla ricca di buoi; e così dicasi dei porcili. Soltanto bisogna portare anche presso di noi le specie precoci e di facile ingrassamento che si seppero fare gl'Inglesi, sicchè in pochi mesi ne cavano un bel montone od un bel majale, grasso, di peso e delicato, da poter gareggiare su tutte le tavole ed in tutte le stagioni col buon manzo.

Si può fare un'industria della polleria di tutti i generi, e produrre di più e meglio e più presto questo ottimo surrogato delle carni da macello. Quando è caro il prodotto principale viene l'opportunità di sussidiarlo con tutti i prodotti secondarii: ma bisogna occuparsene e saperсene occupare ed apprendere l'arte ed insegnarla altrui, come si fa in altri paesi e non accontentarsi di invocare leggi proibitive, le quali raggiungerebbero precisamente lo scopo opposto, come ne sono convinti tutti coloro che hanno qualche pratica della materia, e la conoscono dal pascolo, dalla stalla e dal mercato, non dalla beccheria soltanto.

Ma dopo tutto ciò, quello che vogliamo dire si è, che *il caro attuale dei bovini in Italia è una vera fortuna* per essa.

Non è una fortuna soltanto per il grande commercio che se ne fa momentaneamente, e per i milioni che esso apporta a sussidio dei coltivatori e degli allevatori, che si trovano aggravati da tante spese ed imposte anch'essi. È una fortuna, perchè offre agl'Italiani la opportunità di studiare, *se dell'allevamento ed ingrassamento del bestiame non possa farsi una molto proficua industria italiana.*

Noi crediamo appunto così, e parliamo con questa ipotesi; e diciamo che come si fecero in Italia altrettanti rami utilissimi dell'*agricoltura commerciale* della produzione della seta, di quella del canape, di quella dell'olio di ulivo e di quella delle frutta meridionali, suscettive ancora di grande sviluppo; così se ne possano fare due altre dei vini e degli spiriti e dei bestiami. Lasciando stare la prima, noi diciamo che la seconda è molto più importante, perchè comprende uno dei più importanti fattori dell'industria agraria, come forza e lavoro e come concimazione per accrescere tutti gli altri prodotti; perchè aumenta la massa delle più scelte sostanze alimentari per il nostro popolo e per gli altri, e quindi anche sotto a questo aspetto la salute e la forza ed il lavoro individuale, ed anche la civiltà, perchè ad un mangiatore di carne resta più tempo di dedicarsi alle occupazioni intellettuali che ad un mangiatore di polenta e di patate, o di erbe; perchè, essendo la produzione dei bovini un'industria essenzialmente contadina e propria dei coltivatori più diretti del suolo, quanto più essa si accresce e si rende proficua al grande numero dei coltivatori, tanto più li rende agiati ed atti alla moralità di famiglia, alla civiltà, all'idea del patriottismo e del progresso. Se quella pretesa stampa democratica, la quale si occupa di suscitare alcune classi sociali contro le altre e di produrre la guerra civile come rimedio ai nostri mali, fosse democratica davvero e studiasse ed amasse il popolo, si occuperebbe di siffatti ed altri miglioramenti economici e sociali a profitto delle moltitudini e di renderle capaci veramente dei diritti e doveri politici e sociali.

Nessuno può allevare e tenere i bovini tanto a buon mercato quanto i contadini che coltivano la terra colle proprie mani: e questo i pratici, i contadini come noi, lo tengono per un assioma agrario in Italia. Adunque, se ci adopereremo ad estendere l'allevamento proficuo dei bestiami, tanto da farne un grande ramo di costante e proficua esportazione, noi miglioreremo d'assai le condizioni di molti milioni di contadini, cioè della classe più numerosa e più utile e più trascurata della nostra società, e da certi demagoghi dispregiata col titolo di rurali; dimenticando che in Roma antica le tribù rustiche erano le più stimate, perché non offrivano quella massa di plebaglia cittadina, la quale terminò col vivere dei donativi e dei vizii degl'imperatori e più tardi dei prelati, ed è ancora in molti luoghi corrotta dalle spensierate elemosine, invece che educata al lavoro ed alla individuale responsabilità.

Noi adunque riteniamo una fortuna il caro attuale delle carni, perchè essendo la esportazione proficua dei bestiami una delle cause che lo ha prodotto, essa conduce i possidenti del suolo, gli agronomi e gli economisti a riflettere, se l'Italia non offra tutti gli elementi per fare dell'allevamento un'industria commerciale, ed un'industria che avvantaggerà tutti gli altri rami della produzione agricola e le condizioni della maggioranza nell'Italia.

Noi ci abbiamo riflettuto da un pezzo; e crediamo che realmente si potrà giungere a questo risultato.

Le montagne tanto abbondanti in Italia, ogni poco che sieno aiutate colle piccole irrigazioni montane tanto facili a stabilirsi, cogli artifizii delle colmate di monte che facciano pianeggiare qualche valle, offrono vastissimo campo all'allevamento. Altrettanto e più dicasi delle irrigazioni di piano, le quali danno principalmente foraggi per il caseificio e per l'ingrassamento. Se in molti paesi del mezzogiorno le irrigazioni non sono possibili, ivi abbondano i pascoli. Se colà mancano i foraggi estivi, possono abbondare i primaverili ed autunnali ed i prati artificiali d'un'altra natura dei nostri. In molti luoghi si può introdurre la coltivazione delle radici, e delle brassiche, le quali o servono direttamente al cibo dei bestiami, o coll'avvanzo che lasciano di un altro prodotto dell'industria, come p. e. lo zucchero di barbabietola. Altre industrie, come quelle della birra, degli spiriti, degli olii lasciano per i bestiami gli avvanzi di cereali, od i panelli per il bestiame.

Dovunque poi c'è la possibilità di migliorarlo, di farlo rendere di più, di tenerlo con più arte, di spendere meno nell'allevamento.

Adunque faranno bene tutti i Comizii agrarii dell'Italia di seguire l'esempio di quello di Treviso, d'intavolare la quistione in tutta la sua ampiezza, di trattarne intanto la parte più urgente, di preparare studii, esperienze, istruzioni sul resto, di creare insomma tra i possidenti più colti, che in Italia non devono poi essere tanto scarsi, quella emulazione che esiste per questo nell'Inghilterra, nella Germania ed in qualche parte della Francia.

Così operando, molti opineranno da qui a pochi anni con noi, che *il caro delle carni fu una fortuna per l'Italia.* P. V.

ITALIA

Roma. La *Perseveranza* ha da Roma:

Alcuni giornali, e specialmente il corrispondente *Vaticano*, della *Gazzetta d'Italia*, hanno scritto che la Corte pontificia era profondamente commossa per i Congressi tenuti da Vecchi Cattolici nella Germania. Questa commozione, o che essi simulassero con molta arte, o che veramente non attaccassero a quelle riunioni molta importanza, non si è veramente manifestata. Al Vaticano si pensa e si dice palesemente che da questi Congressi si è potuto meglio conoscere la poca importanza del nuovo scisma, e si dimostra di esser ben contenti del risultato.

La Commissione incaricata dello studio dei lavori da farsi al Tevere non si radunerà nuovamente prima del 9 del corrente ottobre. So che alcuni dei componenti son mal disposti o protesteranno contro l'ultima circolare del Gadda, nella quale egli come presidente della Commissione invitò i membri di essa a metter in scritto le loro proposte, anzichè discuterle a voce, come essi vorrebbero. Il Gadda dal canto suo, se io sono bene informato, avrebbe detto ai ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici che se non si prendeva questo provvedimento, si avrebbero avute molte parole, ma pochi fatti. La sua opinione sarebbe quella di scegliere fra le proposte in iscritto quella che sembrasse più conveniente ed adottarla senz'altro. Vi sarebbe il suo bene ed il suo male nell'accettare quest'idea; intanto pare che la Giunta municipale sia decisa ad inscrivere nel preventivo del 1873 una somma rilevante per i lavori del Tevere. Se ciò si verifica, e se Provincia e Governo, come fu detto da principio acconsentono a sborsare altrettanto, si potranno nel 1873 incominciare i lavori, ottenendo anche qualche resultato quasi immediato.

So di buon luogo che alcuni ministri si preoccupano seriamente delle miserabili condizioni degli impiegati specialmente di grado inferiore nella nuova capitale. Essi più degli altri si accorgono dei molti dissensi economici dalle continue domande di sussidi e gratificazioni, dalle quali essi vorrebbero porter dare un buon esito, conoscendo i bisogni dei loro sottoposti, se non li costringesse alla negativa la limitata cifra dei capitoli del bilancio.

Il giorno 3 ottobre in un locale del Collegio romano si daranno gli esami per abilitarle all'insegnamento, a tutte quelle aspiranti maestre che frequentarono le conferenze magistrali.

Vi cito questo fatto non per sè stesso, ma per dimostrarvi quanto interesse dimostri il partito retrivo a mantenere nelle proprie mani gran parte dell'insegnamento, specialmente femminile sopra 116 aspiranti maestre che si presentarono a questi esami, 90 appartengono ad ordini monastici, specialmente alle monache venerine, alle maestre pie, alle suore del Preziosissimo Sangue, ecc.; 26 sole sono secolari. E mentre queste ultime non hanno altro appoggio che il loro merito ed il loro studio, è bene si sappia che alle altre non è mancato l'ajuto di ripetizioni e di lezioni private fatte loro ne' propri conventi probabilmente a spese di chi ha interesse di vedere nelle loro mani l'insegnamento.

ESTERO

Austria. La conferenza di persone speciali per l'istruzione media e superiore agraria ebbe luogo dal 18 al 20 sett. a Vienna, sotto la presidenza di S. E. il ministro di agricoltura, e vi presero parte pel ministero stesso il consigliere di sezione dott. Lorenz e il professore Reitlechner.

La conferenza si accordò in generale, od almeno a grande maggioranza, che l'educazione formale e reale degli allievi nelle scienze speciali presso le scuole reali e i ginnasi inferiori sia bensì sufficiente, ma che nell'interesse d'un'abilitazione generale sicura sia da ammettersi, con riguardo allo scopo dell'istruzione, la continuazione e il completamento della stessa, e coll'influenza dello studio della lingua tedesca e d'una seconda lingua, specialmente nel primo corso della scuola speciale, che consisterà in appresso di tre anni di studio.

Nel secondo anno si studieranno le scienze speciali, e nel terzo finalmente le materie dell'agricoltura, da trattarsi come un insieme, con basi scientifiche, insieme all'insegnamento di alcune industrie secondarie. Meno concordi furono le opinioni sullo scopo dell'insegnamento intorno all'abilitazione pratica degli scolari e sulla necessità d'un'istituzione economica come mezzo d'istruzione per l'introduzione e l'esercizio d'un servizio pratico. Una parte dei membri della conferenza voleva ottenere l'abilitazione generale mediante un preponderante insegnamento teorico, e un metodo d'istruzione strettamente scientifico; mentre altri era d'opinione, che in mancanza di adatte istruzioni agrarie, si dovesse tenere dinanzi agli occhi degli studenti l'esercizio dell'economia rurale durante il tempo degli studi.

Tutti s'accordarono però in ciò, che fra i mezzi d'istruzione indispensabili, debbano annoverarsi un laboratorio chimico, tecnologico o fisiologico, un orto botanico o pomologico, come pure vasti campi sperimentali.

Nella scelta del metodo d'istruzione si preferì il socratico-catechetico, dove sia ammissibile; in caso diverso si raccomandano le proiezioni libere e l'istituzione di esperimenti, di dimostrazioni e di escursioni. Si stabilì poi d'introdurre gli esami di maturità, e si espresse il desiderio che non si richieda dai maestri più di 12 a 14 ore d'insegnamento settimanale, ove non si voglia toglier loro l'alacrità necessaria all'insegnamento.

Si stabilì inoltre che in ogni istituto d'istruzione agraria, che siasi dimostrato corrispondente allo scopo, debbasi assicurare la pensione ai maestri, ove si voglia che sia atto a sostenersi. (*Os. Tr.*)

Inghilterra. A proposito degli scioperi il ministro Lowe disse a Glasgow:

« Vedo essere generale la credenza, che gli scioperi possono aumentare costantemente il prezzo del prodotto e che cotesto incarimento deve ridondare a vantaggio delle classi operaie. Voglio dire due parole a questo proposito, poichè io ritengo, che nessuna delle due proposizioni regge all'analisi (*approvazione*). Dovete ricordarvi, che quando c'è domanda di un dato articolo o prodotto, cotesta domanda non riguarda l'articolo astrattamente, non è una domanda « assoluta » di esso; ma è una domanda di quell'articolo a un dato prezzo, e se a quel prezzo non si può averlo, anche un leggerissimo incarimento può materialmente diminuire o anche sopprimere del tutto la domanda (*approvazione*). Questa cosa, parmi, non s'ha davanti agli occhi quando si fa sciopero. Gli scioperanti non fanno che togliere una parte dei profitti del manifatturiere, se l'articolo non cresce di prezzo; e se cresce di prezzo, è naturale che la ricerca di esso vada scemando (*Udite! Udite!*) Ed ecco la concorrenza estera; ecco trovati dei sostituti per quell'articolo, oppure, non potendo procurarselo, la gente impara a farne a meno. E naturale, in questo caso, che la produzione di quell'articolo diminuisca, se il fabbricatore non voglia rovinarsi. Ora, se il lavoro diminuisce, la prima cosa a fare è di mandar via un certo numero di operai; e il secondo passo è di pagare agli operai che rimangono delle mercedi esagerate pel momento. Cosicchè l'effetto è questo: di sagrificare una parte del mestiere all'altro. Ma la faccenda non s'arresta lì. Produrrete questo stato di cose: avete un articolo il cui prezzo è accresciuto artificialmente, e però se n'è diminuita la ricerca; ed avete un numero di persone che ricevono mercedi aumentate artificialmente oltre il livello delle altre. Qual è l'effetto inevitabile di questo stato di cose? Ecco: si studierà ogni mezzo, si farà ogni sforzo, si proverà tutto ciò che le macchine possono fare: si chiameranno operai da lontano: s'introdurranno mercanzie forestiere, tutto si tenterà onde far scemare quel prezzo. E non basta: le grosse mercedi che si è riesciti ad estorcere saranno un'esca irresistibile per altre persone ad entrare nel medesimo mestiere, e in tal modo le mercedi, che prima erano vistose, andranno scemando, forse al disotto di quello ch'erano prima dello sciopero (*approvazione*). Che cosa dunque si sarà guadagnato? Ecco: avete dato a pochi individui delle grosse paghe momentaneamente, avete tolto a degli innocenti il loro mestiere; avete disorganizzato tutto un ramo d'industria; avete obbligato il capitale a mutar di posto. Tanta perdita, tanto sagrificio per veder poi la concorrenza, ch'è impossibile impedire, ridurre i prezzi elevati al livello di prima (*applausi*). »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 30 settembre 1872.

N. 3312 Vennero riscontrati in piena regola i Giornali di Cassa della Ricevitoria Provinciale riferibili al mese di agosto p. p. e furono approvati nei seguenti estremi:

Azienda Provinciale

Somme riscosse	L. 35487,20
Somme pagate	» 27415,08
Avanzo di Cassa a tutto agosto	L. 8072,12

Azienda Uccellis

Somme esatte	L. 8028,13
Somme pagate	» 4140,49
Avanzo di Cassa a tutto agosto	L. 3887,64

N. 3507. Venne incaricato il Ricevitore Provinciale di esigere dalla R. Tesoreria la somma di L. 997,34 in causa rifusione di altrettanta somma anticipata dall'Amministrazione Provinciale nell'anno 1868 per fitto di locali ad uso delle agenzie delle imposte di Udine, Pordenone, Tarcento ed Ampezzo che incombeva all'erario nazionale.

N. 3480. Vedute le deliberazioni 2 e 24 settembre corr. del Consiglio Provinciale sulla chiusura ed apertura della caccia, rese esecutorie dal R. Prefetto coi decreti 17 e 30 corr. n. 24671 e 26256; la Deputazione Provinciale statuì di far luogo alla pubblicazione del seguente

MANIFESTO

Art. 1. L'uccellazioni con reti, lacci ed altri artifici è vietata da 1 gennaio a 15 agosto, eccetto l'uccellanda stabile alle quaglie con le reti che ha principio col 20 luglio.

Art. 2. La caccia con fucile è vietata dal 1 aprile a 5 agosto, eccetto la caccia nelle paludi che si chiuderà col 15 maggio, e la caccia alle lepri che si chiuderà col 1 gennaio.

Art. 3. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi, e perciò denunciati alla competente Autorità.

Art. 4. I Funzionarj ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Art. 5. Colla pubblicazione del presente cessa di avere efficacia il precedente Manifesto 29 luglio a. c. n. 2870.

N. 3605. Venne approvato il Processo Verbale di consegna della gestione economica sostenuta dal sig. Malisani avv. Giuseppe quale Direttore del Collegio Provinciale Uccellis.

I fondi di scorta da Lui incassati per far fronte ad alcune spese nell'anno 1872 ammontano a L. 3316,01
le spese sostenute a . . . . . . » 3168,01

Civanzo L. 148.00

che vennero già versate nella Cassa del Ricevitore Provinciale, siccome emerge dal confesso 28 corrente n. 75.

N. 3526. La Deputazione aderì alla massima di fare un reclamo al R. Ministero delle Finanze, in unione a tutte le Provincie Venete, allo scopo di ottenere l'esonero delle tasse di supplenza dei coscritti fuorusciti delle Leve 1861 e 1862, ed il rimborso delle somme pagate per lo stesso titolo, e statuì di pregare l'onor. Dep. Prov. di Venezia affinchè voglia prendere l'iniziativa, e concretare il reclamo da prodursi.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 72 affari, dei quali n. 28 in affari di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 31 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 11 in affari riguardanti le Opere Pie; e n. 2 in affari del contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 77.

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
Merlo.

N. 471 — I.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

L'inscrizione per l'esame di ammissione a questo Istituto sarà aperta presso l'Ufficio di Direzione dal giorno 15 a tutto il giorno 25 del mese di ottobre.

La domanda d'inscrizione per gli esami di ammissione deve essere stesa su carta da bollo di centesimi 60, firmata dai parenti degli allievi o di chi ne fa le veci e corredata dai documenti seguenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato di vaccinazione;

c) quitanza della tassa di Lire *quaranta* prescritta dalla Legge 11 agosto 1870.

L'importo di questa tassa deve essere versato direttamente nella Cassa del Ricevitore del R. Demanio di Udine.

L'esame di ammissione non è obbligatorio per i giovani che hanno riportato un regolare attestato di Licenza da una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Ulteriori schiarimenti sugli esami d'ammissione si avranno nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria dell'Istituto.

Dal giorno 15 del mese di ottobre a tutto il giorno 2 di novembre rimane aperta *l'inscrizione a tutti i Corsi di questo Istituto.* La domanda d'inscrizione dei giovani che si presentano per la prima volta all'Istituto deve pure essere scritta su carta da bollo di centesimi 60 e corredata dai documenti seguenti:

a) attestato di nascita;

b) attestato di vaccinazione;

c) quitanza della tassa semestrale d'inscrizione di Lire *trenta* da versarsi nella Cassa del Ricevitore Demaniale di Udine;

d) attestato di Licenza di una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Per l'inscrizione dei giovani che hanno superato l'esame di ammissione presso questo Istituto, e di quelli che vi furono regolarmente promossi da un corso inferiore, basta la presentazione della quietanza della tassa semestrale d'inscrizione.

Le domande per ottenere l'esonero sia della tassa dell'esame di ammissione, come da quella d'inscrizione, possono essere stese su carta semplice e devono indirizzarsi al Direttore dell'Istituto entro i termini suindicati, corredate da un certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinaria residenza dei parenti del petente, comprovante l'*assoluta impossibilità* a pagare le tasse prescritte. La facoltà di accordare tale esonero ai giovani che presentano i requisiti voluti dai Regolamenti in vigore spetta alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto

Gli esami: *a)* di *licenza* postecipati, e per quei giovani che furono ammessi a ripeterne od a completarne le prove avranno principio alle 8 antimeridiane del 15 ottobre;

b) di *ammissione* principieranno alle ore 8 antimeridiane del giorno 28 ottobre;

c) quelli *postecipati* e di *riparazione* incominceranno col giorno 21 ottobre alle ore 8 antimeridiane. Con ulteriore avviso si indicherà il giorno in cui principieranno le lezioni.

Udine, 25 settembre 1872.

Il Direttore
M. MISANI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA
CONCORRENTI DELLA PROVINCIA DI UDINE
(Continua l'elenco del N. 219.)

6. *Pasqualini* Santo, di Latisana. — Seta greggia a fuoco.

7. *Paruzza* F. e G., di Udine. — Seta greggia a vapore.

8. *Da Pozzo* Giuseppe, di Comeglians. — Quadro ad olio, rappresentante *Vittorio Amedeo di Savoja che dona ai poveri il collare dell'Annunziata* (episodio dell'invasione francese 1690).

9. *Schiavi* fratelli, di Udine. — Pesa centesimale, bilancione per seta, bilancia a pendulo, bilancia per monete.

10. *Ongaro* Francesco, di Udine. — Seta greggia a vapore.

— Termine per la presentazione delle domande d'ammissione: 31 ottobre 1872. —

Gli onorevoli Municipî ed altri Corpi morali che hanno stanziato somme di denaro in favore della *Giunta speciale della Provincia di Udine per l'Esposizione di Vienna* sono invitati a provvedere perchè i relativi versamenti vengano effettuati al Cassiere della Giunta stessa sig. *Antonio Volpe.*

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di sabbato 5 ottobre 1872.

Zoppola. Prato ed aratori arb. vit. di pert. 10.79 stim. l. 620.43.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 12.25 stim. l. 840.88.

Idem. Aratori vitati e parte prato di pert. 16.75 stim. l. 1657.97.

Idem. Casa colonica con corte ed orto, aratori, aratori vitati, aratori arb. vit., bosco dolce e prati e pascolo di pert. 79.82 stim. l. 5367.45.

Idem. Casa d'abitazione con piccola porzione di corte ed aratorio vitato di pert. 8.12 stim. l. 784.47.

Idem. Casa d'abitazione, sita in Zoppola, e pascolo di pert. 1.95 stim. l. 505.39.

Chions. Aratorio arb. vit. di pert. 6.61 stim. l. 299.48.

S. Vito di Fagagna e Coseano. Prati di pert. 17.21 stim. l. 1359.12.

Tricesimo. Casa d'affitto di pert. 0.08 stim. l. 952.34.

Codroipo. Casa colonica, con orto di pert. 0.33 stim. l. 537.47.

Gemona. Prato, in parte ridotto a coltivo da vanga e ghiaja nuda in piano, di pert. 4.02 stim. lire 118.16.

Pasian Schiavonesco. Prati di pert. 6.71 stim. lire 263.18.

Idem. Aratori di pert. 6.30 stim. l. 314.84.

Idem. Aratorio di pert 4.43 stim. l. 253.25.

Feletto. Prato di pert 3.14 stim. l. 428.32.

Moruzzo. Casa colonica, palude da strame ora aratorio di pert. 0.53 stim. l. 188.55.

Socchieve. Prati e coltivi da vanga di pert. 12.30 stim. l. 933.70

Il Generale Robilant. Col treno proveniente dall'estero alle ore 1 35 ant. di jeri fu di passaggio per questa Stazione il Generale Robilant, Ministro d'Italia presso la corte di Vienna.

Gita di piacere. Col treno delle ore 6 ant. d'oggi partirono 66 allieve del Collegio Uccellis accompagnate dalle loro maestre per una gita di piacere a Cormons.

Istruzione obbligatoria. Riceviamo la seguente:

Onorevole Signore!

Mortegliano, 22 sett. 1872.

Leggo, e con piacere, i vari articoli ch'Ella fa inserire nel suo Giornale, il di cui punto cardinale si è l'istruzione. E stà bene. Ma in quanto alle scuole, se questa non sia resa obbligatoria, e severamente obbligatoria, nel contado, i suoi frutti saranno ben meschini e lentissimi, per non dir nulli.

Si assicuri, egregio signore, che, rare eccezioni fatte, nelle campagne, in materia d'istruzione la è tutta cosa illusoria; e ben facile riuscirebbe il dimostrare l'asserto.

Sicuro, e penetrato, di una tanto dolorosa verità, nelle conferenze magistrali del passato anno mi permisi dar lettura delle seguenti brevi parole:

Onorevole Preside! Onorevoli signori!

Il lavoro di tanti sommi, il sangue dei martiri, le ardenti aspirazioni dei passati, il desiderio dei secoli, tutto in somma è coronato.

Suggellare un tanto miracolo, era serbato al Re Galantuomo. L'Italia è fatta, io ripeto.

Ma non basta; ad essere degni figli di Lei, fa duopo portarla alla meritata altezza.

Io credo che ognuno, ed oggi più che mai, deve sentirsi impresso nell'animo il dovere di cooperare al morale e materiale ben'essere di questa gran madre.

E Voi potete andar ben superbi, o Signori, mentre di questo dovere, la parte più nobile vi spetta, l'istruzione.

Dirò anzi meglio: la grandezza e la prosperità della Patria sono in Vostre mani. È con l'istruzione, che un popolo rendesi prospero, forte e temuto. La Prussia, di recente, ce ne diede un luminoso esempio.

A Voi per tanto, che a teorici e pratici studii, accoppiate sapere e non comune zelo, lo svolgerne i temi, onde sicuri si meglio adatti attenersi.

Per me, onorevole Preside, e Voi tutti che fate parte di queste che io chiamo sante conferenze, per me dico, è una parola sola che sento il bisogno di dirigervi, ed è questa sulle scuole del contado.

Io ritengo fermamente, che qualora non si ottenga l'insegnamento obbligatorio, ogni Vostro studio, ogni Vostra fatica, riusciranno, nelle campagne, infruttuosi; ed i Comuni spenderanno miseramente ingenti somme. È da qualche anno che io desidero un tanto provvedimento.

Se persuasi di questo vero, ho ferma fiducia che i Vostri ai miei voti unirete, onde al più presto una tal legge sia emanata.

Sull'opportunità di tale mia proposta, e se del caso, sulla miglior via da tenersi per sollecitarne l'attuazione, alla saggezza Vostra, onorevoli Presidi, il deliberare.

Accogliete, o Signori, queste brevi parole, quale un'ardente mio desiderio d'avere con Voi almeno piccolissima parte nell'ottenere dall'istruzione, nel minor tempo possibile, i maggiori possibili frutti.

Un anno è trascorso, ed io osservo che gran parte del clero, nel contado, direi quasi inferocito, nulla trascura di ciò che possa giovargli a padroneggiare le masse. E vi riesce.

A siffatto malanno, qual'argine migliore dell'istruzione obbligatoria!

A Lei pertanto il battere anche questo ferro, acchè una tal legge sia in breve un fatto compiuto.

Aggradisca il buon volere, compatisca e mi creda con tutta stima.

Devotissimo
Gio. Batta Tomada.

FATTI VARII

La Banca dell'Industria e del Risparmio. Questa nuova istituzione non promette il 25 per cento di utile a' suoi Azionisti; nel suo programma, che abbiamo letto con vivo interesse, non si raccomanda colle lusinghe di fantastiche promesse. Essa invece offre delle serie e positive guarentigie in una misura discreta, ma con realtà di solida consistenza.

La *Banca del Risparmio e dell'Industria*, ha già funzionato durante due anni come Società in accomandita con risultati assai favorevoli. Essa si dedicò in particolar modo alle operazioni di Credito Provinciale e Comunale (la più solida sfera di affari bancarii) ed effettuò varii prestiti a Comuni e Provincie.

Ora, essa si trasforma in Società anonima con capitale di lire 2,500,000 in 10 mila Azioni di lire 250; ripartite in 5 Serie. La prima serie è stata assunta dai fondatori per intero; si emettono ora le altre 4 Serie, e la relativa sottoscrizione pubblica è fissata ai 3 e 4 di ottobre.

Ma i sottoscrittori delle Azioni sono al coperto di ogni rischio possibile. Le obbligazioni dei Prestiti Provinciali e Comunali fatti dall'Accomandita, sono depositate alla Banca del Popolo, e vincolate a garanzia di un *minimum* d'interesse del 5 per cento netto da tasse, *in oro*, alle Azioni e del loro rimborso, con un premio non minore del 15 per cento. Tutto è serio, tutto è solido nell'organizzazione di questo nuovo Stabilimento: l'Azione è un contratto d'assicurazione che guarentisce capitale ed interesse.

Uomini d'alta capacità ed autorità compongono il Consiglio d'Amministrazione della nuova Banca, e tra essi parecchi, come il conte Serristori, il principe Corsini, il conte Péon di Regil, il deputato Alli Maccarani, appartengono al Consiglio Superiore della Banca del Popolo.

La Banca del Popolo ha assunta l'emissione, e la Banca Nazionale Toscana, trattandosi di una Istituzione circondata di così serie garanzie, ha accettato di ricevere sottoscrizioni e versamenti.

Sotto tali auspicii e colle garanzie che abbiamo indicate, a questa Istituzione non può mancare il più splendido successo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. Regio decreto 11 agosto con cui è approvato lo Statuto dell'Associazione agraria friulana.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra, della marina e della giustizia.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre contiene:

1. R. decreto 18 agosto con cui è data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione scambiata tra l'Italia e la Svezia-Norvegia relativamente alle tasse pei telegrammi fra i due Stati.

2. R. decreto 24 agosto del seguente tenore:

« *Articolo unico.* La facoltà di concorrere ai posti del Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino è estesa agli studenti di chimica farmaceutica, sempre che si uniformino alle condizioni stabilite dalla legge 3 agosto 1857, e dal regolamento 10 maggio 1868. »

3. R. decreto 3 settembre che autorizza la Società anonima per la ferrovia Mantova-Cremona.

4. Disposizioni nel personale della R. marina, delle miniere e nel giudiziario.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 25 settembre contiene:

1. Regio decreto 24 agosto del seguente tenore: *Articolo unico.* È fatta facoltà alla Confraternità di Santa Maria Novella in Castiglion Fiorentino di estendere il conferimento dei posti, dei quali dispone in virtù del rescritto granducale 29 aprile 1841, a quanti attendono agli insegnamenti superiori che si comprendono nei programmi governativi, o pei quali si conseguono diplomi nelle Università o negli Istituti superiori equiparati alle Università.

2. Regio decreto 27 agosto che approva la pianta organica degli stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

Il 1° andante è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati nell'Osservatorio vesuviano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

Stamane, 1° ottobre, è ritornato a Roma il presidente del Consiglio. Vi è pure ritornato il ministro guardasigilli.

Alle ore 4 vi fu Consiglio de' ministri al Palazzo Braschi.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1°:

Alcune lettere di Versailles che ci sono state comunicate, mentre confermano la notizia già data da alcuni giornali francesi, che al riaprirsi della sessione monsignor Dupanloup, Vescovo di Orleans, intende di rassegnare il mandato di rappresentante del popolo all'Assemblea, soggiungono una particolarità importante. La determinazione di quel prelato sarebbe motivata realmente dalla sua persuasione che la Francia non possa, nè debba far nulla per tentare di ristabilire il Governo temporale del Papa. La espressione di questa persuasione avrebbe attirate sul capo di monsignor Dupanloup le ire degli ultramontani; ed egli per cavarsi d'impaccio lascierà l'Assemblea.

E più oltre:

L'altr'ieri il Santo Padre toccò per la prima volta, dopo due anni, il suolo della città scomunicata. Escito dal portone detto degli Svizzeri, verso Santa Marta, si recò alla fonderia dei Mazzocchi, ove si è fusa la statua di bronzo, che doveva andare sul monumento del Concilio a S. Pietro in Montorio. Poscia ritornò fino al fondo della via, ove è l'ingresso ai Giardini vaticanici.

Pochissime persone se ne accorsero. Soltanto un antico impiegato della Zecca non potè trattenersi dal salutarlo col grido di « Viva Pio IX. » Il Santo Padre gli rivolse una speciale benedizione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 2. Gambetta arrivò ieri a Annecy, ove fu accolto con ovazioni. Un pranzo di 150 coperti gli fu offerto.

Assicurasi che il numero degli Alsaziani e Lorenesi che passarono soltanto per Nancy e ricevettero soccorsi ascenda a 88,000.

Madrid 30. Al Senato, il min. delle Colonie, rispondendo a Quintero, disse che il Governo lavora attivamente per l'istituzione dei Giurì.

Promise che il Gabinetto presenterà i documenti relativi alla legge preparatoria dell'abolizione della schiavitù nelle Colonie spagnuole.

Parigi 1. La notizia pubblicata dalla *Patrie*, che tratterebbesi di sopprimere il posto di ambasciatore presso il Papa, è priva di fondamento.

Tutti i giornali esprimono sentimenti di dolore pel compimento dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, seguito allo spirare del termine per la scelta della nazionalità. Parecchi giornali delle Provincie comparvero listati di nero. Le Autorità prussiane proibirono nell'Alsazia e nella Lorena alcuni giornali di Parigi, e alcune pubblicazioni illustrate. Il generale Ladmirault, ricevendo una visita degli ufficiali di Parigi, disse: Non dimenticate che l'esercito è oggidì un gran centro conservatore; mantenete la disciplina, senza cui l'ordine non è possibile. L'esercito non deve preoccuparsi della forma di Governo: la sua missione è quella di far rispettare la legge.

Londra 1. Il *Times* dice: La Spagna ha deciso di sottoporre all'arbitrato delle nazioni i suoi reclami contro l'America riguardo ai filibustieri.

Amsterdam 1. La Banca di Amsterdam ha rialzato lo sconto al 3 1[2.

Londra 2. È ufficialmente annunziata la dimissione del lord Cancelliere, Haterley, che è rimpiazzato da sir Romundell Palmer.

Costantinopoli 30. Tremila Montenegrini attaccarono il 27 settembre il villaggio turco Kolachna, ed uccisero 18 Turchi. La Porta domandò telegraficamente al Montenegro la punizione dei colpevoli, e che sieno prese le misure preventive per l'avvenire, altrimenti le truppe turche riceveranno l'ordine di agire.

Londra 29. Corrispondenze del Perù riferiscono che il Presidente della Repubblica studia energicamente tutte le misure economiche. Ad ogni ministro fu posto a lato un Consiglio consulente composto dei più eminenti personaggi, senza riguardo al loro colore politico.

Essegg 30. Il Numero di ieri del periodico *Drava*, fu confiscato per aver chiesta l'autonomia della Slavonia. Il comproprietario del giornale, il signor Frank, interpellò personalmente il Capitano circolare intorno a quest'atto incostituzionale, e fu senz'altro arrestato. Dopo due ore fu rimesso in libertà in seguito all'energico intervento del Consiglio municipale.

Questo atto del Capitano circolare ha messo in agitazione tutto il paese. (*Gazz. di Ven.*)

Malta 27. I fogli di Malta asseriscono esser giunti ordini dall'Inghilterra al Governo locale per la costruzione di nuove opere fortificatorie (*Oss. Tr.*)

COMMERCIO

Lione 30 *settembre*. Affari in sete calmi.

Oggi passarono alla condizione:

Organzini	balle	10	Francia e Italia;	8	Asiatiche
Trame	»	10	»	» 11	»
Greggio	»	24	»	» 16	»
Pesate	»	5	»	» 19	»
Totale balle		40		54	

Peso totale chilog. 6,996. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 ottobre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.1	753 0	753.6
Umidità relativa	62	55	78
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.6	19.9	14.8

Temperatura (massima 22.2
Temperatura (minima 11.1
Temperatura minima all'aperto 8.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 1. Prestito (1872) 86.60, Francese 52.80; Italiano 67.55; Lombarde 491; Obbligazioni, 261.—; Romane 148.—; Obblig. 189.—; Ferr.Vitt. Em. 200.—; staccato 206, Meridionali —.—; Cambio Italia 8.1[4, Obblig. tabacchi 483.—; Azioni 747.—; Prestito (1871) 83.40; Londra a vista 25.55.—; Aggio oro per mille—.—; Inglese 92.3[16.

Berlino 1. Austriache 198.—; Lombarde 126.7[8; Azioni 202.—; Ital. 65.5[8.

Londra, 1. Inglese 92.5[8; Italiano 66.1[4 Spagnuolo 30.1[8; Turco 52.1[8.

N. York, 1. Oro 114.1[2.

FIRENZE, 2 ottobre

Rendita	74.02.1[2	Azioni tabacchi	804.50
» fine corr	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21 90.—	Banca Naz. it. (nomin.)	3900.—
Londra	27.44.—	Azioni ferrov. merid.	472 —
Parigi	108 62.—	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	79 25.—	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	532.—	Banca Toscana	1768.50

VENEZIA, 2 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.50 a 66.60 in oro, e pronta da 73.80 a —.— in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d'oro lire 21.90 a lire 21.92.— Carta da fior. 37.10 a fior. —.— per 100 lire. Banconote austr. lire 2.50.— a lire 2.50.1[2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 65	73.70
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.90	21.93
Banconote austriache	249.70	249 90
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	

TRIESTE, 2 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.25.1[2	5.26 1[2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.73.1[2	8.74.1[2
Sovrane inglesi	»	11.01 —	11.03.—
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.75	108.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 1 al 2 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior.	65.03	65.18
Prestito Nazionale	»	70.30	70.30
» 1860	»	102.25	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	875 —	873.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.50	330.—
Londra per 10 lire sterline	»	108 65	108.50
Argento	»	107 50	107.25
Da 20 franchi	»	8 72.1[2	8.71.—
Zecchini imperiali	»	5.24.—	5 22.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 3 ottobre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	23.60	ad it. L.	28 11
Granoturco nuovo »		»	12.60	»	13.54
» forestiero »		»	—.—	»	—.—
Segala »		»	14.40	»	14.58
Avena in Città »	rasato	»	8 90	»	9.—
Spelta »		»	—.—	»	26 —
Orzo pilato »		»	—.—	»	28.50
» da pilare »		»	—.—	»	15.—
Sorgorosso nuovo »		»	—.—	»	8.53
Miglio » »		»	—.—	»	10.—
Lupini »		»	—.—	»	7 64
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni »		»	15.50	»	16.40
» carnielli e schiavi		»	21.—	»	21.50
Fava		»	—.—	»	16.50
Castagne in Città	rasato	»	15.75	»	16.—
Saraceno »		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

Dichiarazione

Una revoca di mandato, fatta mediante i pubblici fogli, può dar luogo a sinistre interpretazioni. E quantunque un malinteso, un capriccio, una cattiveria non si possa sempre evitare, tuttavia è ragionevole che non si lasci luogo a male interpretazioni.

Rosa Mansutti ed Antonio conjugi Pletti di questa città rilasciavano al sottoscritto il mandato ad lites 28 gennajo 1872 N. 586, rogato dal Notajo Cortelazis perchè li assistesse nelle loro cause.

Essendo, non ha guari, avvenuta la separazione fra li conjugi Pletti, e separati per conseguenza gli interessi dell'uno da quelli dell'altro non era possibile che lo stesso avvocato li assistesse ambedue in affari, nei quali potevasi riscontrare collisione d'interesse.

Ciò fu di pieno accordo ritenuto colla Rosa Mansutti-Pletti, la quale l'altro jeri ritirava anzi una Citazione prodotta in confronto di ambedue i conjugi Pletti, per farsi assistere da altro avvocato.

Se codesto non era duopo di dire all'indirizzo di Rosa Mansutti-Pletti, ignorante di cose legali, per la laconica — *Revoca di Mandato* — contenuta nel numero di jeri di questo Giornale, era però necessario di dare pubblicamente una spiegazione, perchè se ne conosca la causa, ed un avvertimento a chi le consigliava questa misura, affatto inutile, trattandosi di un semplice mandato *ad lites*.

Udine 3 ottobre 1872.

Avvocato G. TELL.

COMUNICATO

Rettificazione

All'Onorevole Redazione del *Giornale di Udine*

Nel N. 233 di codesto pregiato Giornale, nell'estratto dell'adunanza 24 settembre p. p. del Consiglio Provinciale, si legge:

« Sulla proposta per i parafulmini del Collegio
» Uccellis, il Deputato Relatore dichiara, che nel
» fare il conto preventivo dei lavori occorrenti nel
» 1873 in quell'Istituto l'Ufficio Tecnico commise
» l'errore di esporre nel riassunto la cifra di lire
» 5000, mentre il progetto di dettaglio fatto nel
» 1870, ne contemplava una di poco maggiore di
» lire 3000. »

Ciò non è conforme al vero.

Il Deputato Relatore non ha per nulla dichiarato che l'Ufficio Tecnico ha commesso un errore, nè poteva ciò dire; dappoichè sta il fatto, che essendo l'Ufficio Tecnico incaricato per urgenza di esporre una cifra sommaria per i bisogni edilizj di quell'Istituto, l'ingegnere di Sezione, il quale aveva antecedentemente compilati i progetti, non di dettaglio come venne erroneamente asserito, ma sommarj, e che non poteva reperire perchè allegati a posizioni diverse esistenti presso i sig.ri Deputati, espose a memoria in un prospetto di semplice avviso i diversi lavori occorrenti, indicando una spesa per alcuni maggiore, e per alcuni anzi minore di quella del detto progetto sommario, riservandosi poi questo Ufficio di redigere fino all'apertura del Consiglio Provinciale i progetti dettagliati, come fu anche effettivamente fatto.

Dall'Ufficio Tecnico Provinciale
Udine, 2 ottobre 1872.

Il Reggente
RINALDI

Ci pregiamo di prevenire il ceto mercantile che i sig.i R. MAZZAROLI e C. di Udine hanno cessato di essere nostri corrispondenti, e che in loro luogo sono subentrati i sig.i FRATELLI UCCELLI della stessa città, ai quali preghiamo di consegnare tutte le merci e gruppi che sono destinate ad essere innoltrate coll'intermezzo della nostra Impresa.

Milano li 10 agosto 1872.

Successori Impresa Franchetti
JUNG e Comp.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale Sociale 2,500,000 Lire Italiane.

10,000 AZIONI DI LIRE 250

DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA.

EMISSIONE della 2.ª 3.ª 4.ª 5.ª Serie, essendo la prima giá collocata per intero.

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno; ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudice il tempo; fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi e con le promesse più lusinghiere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio che vigoroso risorge e dell' industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una Istituzione, che, risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea Generale saranno arbitri di prolungare) perchè i soscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valor nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall' altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendono fecondo il capitale affidatoci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl' Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni *nominali* di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai rendere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un *minimum* di 5 %, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anche esso nella minima proporzione del 15 % al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicar l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno; incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solite garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d'Amministrazione.

Alli-Maccarini Marchese Avv. **Claudio**, Deputato al Parlamento, Membro del Consiglio Superiore della Banca del Popolo.
Cerboni Comm. **Giuseppe**.
Corsini (dei Principi) **Cino**, Vice Direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).
Donati Avv. **Ugo Alfredo**
Nobili Cav. Avv. **Nicolò**, deputato al Parlamento.
Féon de Regli Conte **Alonso** dei Marchesi della Laguna, Segretario della Direzione Generale della Banca del Popolo.
Serristori Conte **Alfredo**, Membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.
Sestini Cav. **Emilio**, Sindaco della Banca del Popolo.
Vieusseux Cav. **Eugenio**.

Segretario del Consiglio

Pozzolini Avv. **Arnaldo**.

Direttore Generale

Casaltoi Cav. **Giuseppe**.

Scopo della Società.

La *Banca del Risparmio e dell' Industria* ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè *in proprio*, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell' interesse delle Provincie e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie. anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anche quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D'incassare gl' interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0/0 al di là del valore nominale di ciascun' Azione. Parimente il *minimum* d' interesse è del 5 0/0, netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l' interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l' interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d' ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All' atto della sottoscrizioae	L. 25
Un mese dopo la sottoscrizione	» 30
Due mesi » »	» 30
Tre mesi » »	» 40
Totale	L. 125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (Lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall' ultimo di L. 125.

I certificati nomitativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell' ammontare delle Azioni.

La Sottosorizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.
In UDINE presso la **Banca del Popolo**, ed i signori **Marco Trevisi, Emerico Moraadini** e **Luigi Fabris**.

ASSORTITO DEPOSITO 24

presso il negozio ferramenta **Antonio Volpe** in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi

Wheeler e Wilson
J. Singer
Elias Howe jun.
Lincoln) a mano
Universa)

ed aghi per le medesime

Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranatoj ecc.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d' efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PER LA

POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d' ogni altro rimedio l' **Acqua Anaterina** per la bocca del sig. D.r **J. G. Popp** dentista di corte imper. reale d' Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone **L. 4** e **2.50**.

Si trova presso i depositi.

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Vaterio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.